



Mario Caligiuri
Assessore
regionale
alla cultura

Intervista a Mario Caligiuri, assessore regionale alla cultura

Creare un sistema istituzionalizzato dell'offerta culturale calabrese

Lei come sindaco di Soveria Mannelli si è particolarmente distinto per l'attenzione riservata ai problemi dell'innovazione e della conoscenza nella Pubblica amministrazione. Vuole illustrarci quali sono i suoi programmi da assessore regionale alla cultura con riferimento in particolare agli enti locali?

Durante l'esperienza da Sindaco ho promosso e realizzato un laboratorio dell'informatizzazione per la pubblica amministrazione, realizzando progetti complessi e apportatori di innovazione. Questi idee hanno funzionato e sono diventati *case history* premiati al Forum PA perché sono riuscite a coinvolgere gli amministratori e i dipendenti dell'Ente, ma soprattutto perché hanno stimolato la partecipazione di tutti i cittadini, non solo in qualità di utenti e fruitori, ma anche di collaudatori e valutatori delle innovazioni introdotte. Coinvolgendo tutti gli attori sociali siamo riusciti a superare la resistenza al cambiamento e a trasportare ogni progetto dalla teoria alla pratica. Con un maggiore entusiasmo, motivato dalla portata più ampia del mio mandato, questo è lo stesso percorso che ho già intrapreso da assessore regionale e che condivido con il presidente Scopelliti. Gli enti locali, le Università, i centri di ricerca, il mondo della scuola, insieme alle fondazioni e alle associazioni saranno gli interlocutori privilegiati da coinvolgere attivamente nella azioni di valorizzazione della cultura calabrese. Un esempio di questo modo di operare è il "Libro Verde sulla scuola" per il quale è prevista una fase di concertazione che coinvolgerà i dirigenti scolastici, le amministrazioni locali, le famiglie e gli

studenti, i ricercatori, i privati e le imprese.

Altro punto saldo del nostro metodo di lavoro è la verifica dei risultati: per ogni azione ed ogni progetto stiamo predisponendo attività di analisi dei risultati raggiunti. È un lavoro che vogliamo portare avanti in maniera scientifica per correggere eventualmente la portata delle azioni.

La politica culturale degli enti locali calabresi si è spesso dispera in mille rivoli. Quali i suoi progetti per far sì che gli enti locali realizzino iniziative culturali capaci di contribuire a superare le nostre arretratezze e favorirne lo sviluppo culturale e sociale?

L'offerta culturale calabrese è fatta di





realtà eterogenee, piccole e grandi, conosciute e meno note, di qualità o di tradizione, legate ai territori e alle caratteristiche di ogni collettività. La volontà del governo Scopelliti è quella di tutelare la storia culturale e le specificità di tutte le comunità, ma allo stesso tempo selezionare le iniziative più significative e sostenerle prevedendo la programmazione e l'impegno di risorse per tutta la durata della legislatura. Lo sforzo sarà quello di regionalizzare e portare oltre i confini calabresi alcuni progetti (individuandoli fra quelle già esistenti o promuovendone di nuovi) e di metterli in rete per creare un sistema istituzionalizzato dell'offerta culturale calabrese che dia risposta alla domanda culturale di tutta la regione e di turisti e visitatori.

L'ultima manovra economica del governo porterà certamente tagli considerevoli alle finanze della Regione Calabria. Quali iniziative intende avviare per evitare che le risorse della Regione Calabria destinate alla cultura, che sono inferiori a quelle di molte altre Regioni, siano ulteriormente ridimensionate col rischio di impedire alla Regione di svolgere un ruolo incisivo sul

fronte così decisivo della cultura?

Le politiche economiche del governo nazionale rispondono a una congiuntura mondiale di crisi. Nella mia doppia veste di assessore regionale alla cultura e di coordinatore della commissione beni ed attività culturali nella Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ho portato all'attenzione nazionale le conseguenze della manovra sulle politiche culturali della nostra regione. Non si può negare che i tagli ai trasferimenti avranno effetti sulla capacità di spesa, ma allo stesso tempo si devono valutare le risorse disponibili. A questo proposito la sfida più importante è quella sui fondi europei: la Calabria avrà a disposizione fondi europei per oltre 6 milioni di euro solo per gli investimenti sul capitale umano e a favore dello sviluppo culturale. Diventa indispensabile e urgente spenderli in modo produttivo, verificabile e come strumenti di crescita economica ed occupazionale per l'intera regione.

La Fondazione Calabriautonomie è nata soprattutto con l'obiettivo di realizzare una serie di ricerche sulla condizione degli enti locali calabresi della cui reale condizione ancora

sappiamo poco, ma ci siamo scontrati con orientamenti culturali molto distanti e non abbiamo avuto quel minimo di sostegno per sperimentare la validità di questa impostazione. Noi sosteniamo che senza conoscere le reali condizioni, le reali potenzialità è impossibile operare senza inutili sprechi, errori e dispersioni di energie e ricchezze. Al di là del ruolo della Fondazione Calabriautonomie siamo certi che lei converrà su questa necessità. Vuole dire ai nostri lettori quali iniziative pensa di avviare, in collaborazione con altre strutture o direttamente, per meglio conoscere le reali condizioni degli enti locali calabresi e soprattutto quelle dei servizi pubblici locali da essi erogati?

L'apertura alla collaborazione con associazioni e fondazioni è massima, vogliamo valorizzare questi attori sociali perché soprattutto in alcuni ambiti conoscono il territorio e gli enti locali più di ogni altra istituzione. È essenziale prevedere una dovuta ricognizione per individuare gli interlocutori più validi e coi quali avviare azioni produttive con ricadute regionali e su temi specifici.